

La comunità atlantica. Relazioni transatlantiche in età contemporanea

Alessandra Bitumi, *La Comunità atlantica. Europa e Stati Uniti in età contemporanea*, Carocci editore, Roma, 2023, pp. 275.

Parole chiave

Relazioni transatlantiche, atlantismo, guerra fredda

Pierpaolo Carmine Beccarisi è studente nel programma *Double Degree* magistrale in Governo, Amministrazione e Politica presso l'Università Luiss Guido Carli, Roma e in Political Science Orientation International Relations presso l'Université libre de Bruxelles (ULB), Bruxelles (pierpaolo.beccarisi@studenti.luiss.it; pierpaolo.beccarisi@ulb.be)

È difficile ricostruire in modo completo e rigoroso le relazioni euroamericane degli ultimi cento anni in sole 275 pagine. Il lavoro di Bitumi riesce tuttavia a racchiudere in pochi capitoli la complessità di un legame che, dall'indipendenza degli Stati Uniti alla più attuale contemporaneità, è stato progressivamente costruito attraverso diverse fasi di alti e bassi.

Il saggio prende avvio dalle domande sollevate dal conflitto russo-ucraino del 2022, che ha messo in crisi l'Occidente liberale e democratico. Con quell'azione illiberale e spregiudicata, infatti, sono state incrinare le fondamenta di un sistema internazionale che, dalla fine della Guerra fredda, aveva sorretto le relazioni globali. A partire da questa "fonte

d'ispirazione", l'autrice ricostruisce le radici e gli sviluppi della cosiddetta *Atlantica*, definita come "la comunità politica e di sicurezza euroamericana, formata e istituzionalizzata nel corso del XX secolo" (p. 11). L'obiettivo è capire come Stati Uniti ed Europa si siano definiti progressivamente come soggetti politici e modelli di modernità attraverso lo studio di quattro questioni principali: le tensioni di identità e alterità tra i due attori fin dall'età coloniale; i progetti di cooperazione e istituzionalizzazione regionale del secondo dopoguerra; l'impatto della globalizzazione e l'intreccio tra gli attori; infine, le contraddizioni dell'ordine neoliberale che, a partire dalla crisi del 2008, ne hanno messo in discussione i pilastri, ossia democrazia, capitalismo deregolamentato e internazionalismo cosmopolita.

Il focus della ricerca è lo spazio transatlantico settentrionale, considerando nello specifico l'intreccio delle dinamiche che hanno coinvolto gli Stati Uniti, i membri della CEE/UE e della NATO. Per dare ordine al caleidoscopio di nessi, Bitumi intende analizzare questo nucleo fondamentale di

relazioni collocandolo in un contesto più ampio, vale a dire quello internazionale del Novecento e dei primi anni Duemila. Questa scelta è dettata dagli eventi, dalla Storia, cioè dall'inscindibile intreccio degli episodi salienti che coinvolsero, da protagonisti o da comparse, gli attori presi in considerazione. Per tale ragione, vengono analizzate in modo approfondito e dettagliato quelle che furono le cause e le conseguenze di taluni eventi, sviluppatosi in scenari geografici talvolta lontani dall'epicentro euroatlantico, la cui eco, però, ha rapidamente raggiunto *Atlantica*. Bisogna riconoscere a Bitumi la capacità di aver saputo descrivere gli eventi in modo conciso, ma allo stesso tempo dettagliato. Questo grazie a una tecnica di scrittura che le ha consentito di procedere in modo telegrafico e, al contempo, sistematico: dall'introduzione del caso, all'analisi delle cause e degli sviluppi, fino all'esame delle ripercussioni di breve, medio e lungo periodo su *Atlantica*.

Il tutto senza mai distaccarsi dal vero focus del saggio: la costante tensione tra atlantismo e europeismo. Una dinamica fatta

di fasi alterne, in cui al rafforzarsi dell'uno corrispondeva l'indebolimento dell'altro, o, talvolta, la crescita o il declino di entrambi. Il tutto in costante rapporto con l'altro grande attore internazionale che, fino alla sua dissoluzione, ha alimentato il clima di guerra fredda del secondo dopoguerra: l'Unione Sovietica.

Nella linea del tempo utilizzata dall'autrice, notiamo che alla fine dell'Ottocento il dominio globale era ancora saldamente in mano alle potenze europee. I due conflitti mondiali, però, segnarono il declino dell'eurocentrismo e l'inarrestabile ascesa degli Stati Uniti come potenza egemone a carattere globale. Da quel momento in avanti, Stati Uniti e Unione Sovietica hanno egemonizzato il contesto postbellico in uno scontro mai diventato incontro. Al contrario, il Vecchio continente (inteso integralmente come unico attore nelle neonate istituzioni europee), distrutto e martoriato dalla seconda guerra mondiale, a fatica riacquisiva sicurezza, ricchezza e stabilità, diventando lentamente il terzo attore internazionale per influenza economica e politica. Infine, la dissoluzione

politica, economica e ideologica del modello sovietico all'inizio degli anni Novanta ha cambiato nuovamente il sistema di potenza mondiale, lasciando la possibilità agli Stati Uniti, insieme ai partner europei, di aprire un'era fondata sui valori neoliberali usciti vincitori dallo scontro bipolare.

Alti e bassi, dunque, nelle relazioni euroatlantiche che Bitumi è riuscita a individuare, portando i lettori fino ai dilemmi e alle possibili problematicità che l'attuale contesto internazionale ci pone davanti. Il lavoro di Bitumi, pur concluso con un giudizio di valore poco approfondito nelle ragioni, resta di qualità perché riesce a guidare anche il lettore inesperto nel complesso e delicato intreccio storico e politico trattato. Da un lato, Bitumi utilizza un linguaggio e una costruzione del discorso semplici e, al contempo, approfonditi; dall'altro, accompagna per mano il lettore in un percorso ordinato: dall'introduzione legata alla guerra russo-ucraina del 2022, attraverso una ricostruzione storica accurata, fino alla contemporaneità, grazie a una sapiente struttura "circolare" della tesi. Peculiarità che testimoniano

l'organizzazione del lavoro preparatorio svolto da Bitumi. Per quel che riguarda le fonti, esse sono molteplici e in più lingue, a testimonianza della varietà di vedute in grado di considerare il punto di vista di ambedue le sponde dell'Oceano.

Per un pubblico nuovo a tali tematiche, il testo è un ottimo punto di riferimento in quanto, nella sua concretezza, affronta tutti gli eventi salienti della storia transatlantica. Al contrario, per un pubblico accademico, il testo si inserisce in un ambito già ricco di notevoli riferimenti scientifici su tali tematiche. Dunque, la sua essenzialità va letta alla luce del pubblico al quale intende parlare. In conclusione, è proprio nella capacità di restituire il senso profondo degli eventi, con rigore e concisione, che si riconosce il merito all'autrice, merito che, d'altronde, è l'essenza profonda del mestiere dello storico.